

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

260^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>
DISEGNI DI LEGGE		BONAVITA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore . Pag. 4
Annunzio di presentazione	3	* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 8, 9
DISEGNI DI LEGGE		* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .. 13
Discussione:		PASTORE (<i>Forza Italia</i>)..... 14
(2791) <i>Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale</i>		GUBERT (<i>CDU</i>)
		BIASCO (<i>CCD</i>)
		Verifiche del numero legale
		8, 9, 10
		ALLEGATO
		INSINDACABILITÀ
		Richieste di deliberazione e deferimento . 21

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento Pag. 21

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 21

Assegnazione 22

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 23

GOVERNO

Trasmissione di documenti Pag. 23

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 24

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 24

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Migone, Papini, Parola, Pelella, Rocchi, Sartori, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Calvi, Centaro, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, Figurelli, Lombardi Satriani e Robol, a Bari, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Rizzi, a Budapest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 28 ottobre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363, recante proroga del termine per la dismissione delle strutture penitenziarie di Pianosa e dell'Asinara» (2846).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti».

Il relatore, senatore Bonavita, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il decreto-legge al nostro esame, presentato per la sua conversione, è collegato alla legge finanziaria per il 1998. Esso è parte integrante della manovra di risanamento dei nostri conti pubblici e prevede maggiori entrate per 5.750 miliardi. Queste entrate si rendono necessarie per far fronte, in parte, al venire meno delle misure *una tantum*, (come il contributo per l'Europa, il condono previdenziale, l'anticipo della riscossione, il differimento dell'indennità di buonuscita), previste nel provvedimento collegato alla finanziaria dello scorso anno.

Da tempo il Governo aveva ampiamente anticipato al Parlamento e all'opinione pubblica l'intenzione di effettuare un intervento selettivo sull'imposizione indiretta, e in particolare di agire sulle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto per raggiungere i seguenti obiettivi: equilibrare il peso fra imposizione indiretta e quella diretta, nel quadro dell'intervento complessivo finalizzato a spostare risorse e consumi agli investimenti.

A questo proposito vorrei ricordare che in Italia, pur registrando una sostanziale omogeneità con i nostri *partners* europei per quanto concerne il livello della pressione fiscale, appare più contenuto il ricorso alla imposizione indiretta che rappresenta il 28,1 per cento del prelievo fiscale sul PIL, a fronte del 33,2 per cento della media dell'Unione europea.

Si tratta inoltre di procedere in tempi rapidi all'armonizzazione della disciplina italiana a quella europea. L'esigenza di spostare il peso fi-

scaie sulla imposizione indiretta è stata sempre sostenuta dall'opposizione, che già a suo tempo aveva coniato lo *slogan*: passare dalla tassazione sulle persone alla tassazione sulle cose, dal personale al reale. Infatti lo scorso anno, coerentemente con questa impostazione, l'opposizione, quando discutemmo in quest'Aula del provvedimento collegato alla legge finanziaria, propose di aumentare l'imposizione indiretta, come già veniva proposto allora in Germania, agendo sulle aliquote IVA in alternativa all'anticipo della riscossione sull'indennità di buonuscita.

Il Governo e questa maggioranza rifiutarono questa impostazione; non fu un rifiuto ideologico all'aumento della pressione fiscale indiretta, ma una scelta dettata dalle esigenze di non alimentare i focolai inflazionistici.

Lo scorso anno i fondamentali della nostra economia non erano sotto controllo e mostravano diversi punti di sofferenza. Dopo un anno possiamo dire che ormai si sono stabilizzati i progressi in termini di controllo dell'inflazione, di riduzione dei tassi, di annullamento del debito estero e di stabilità nei cambi, e viene giudicato raggiungibile l'obiettivo di una ripresa economica consistente, con conseguente riduzione del debito pubblico e del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Aumentare oggi, in un nuovo contesto economico, il peso della pressione fiscale indiretta per equilibrarla con quella diretta può avvenire senza alimentare eccessive aspettative inflazionistiche.

Qualcuno ha criticato il ricorso del Governo allo strumento del decreto-legge per perseguire gli obiettivi prima indicati. In questi casi in realtà non si può agire diversamente per non generare fenomeni speculativi; l'emanazione del decreto è stata anticipata anzi al 1° di ottobre per il favorevole andamento del tasso di inflazione e per evitare che l'annuncio di un intervento sull'IVA di fine anno, come da tradizione ormai consolidata, potesse anticipare un rialzo dei prezzi, pur in assenza delle misure adottate. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di abbassare almeno il tono delle conversazioni.

BONAVITA, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

In questa situazione, invece, avendo anticipato il decreto, l'aumento dei prezzi stimato dal Governo e dal governatore della Banca d'Italia, nella misura massima dello 0,7 per cento, darà effetti ampiamente riassorbibili già nei prossimi mesi.

Qualcuno ha avanzato il dubbio che il Governo abbia presentato questa manovra nascondendosi dietro le norme comunitarie per attuare un generalizzato aumento della pressione fiscale indiretta. Ma se le linee di condotta erano quelle che ho precedentemente indicato, allora risulta chiaro che ciò non è vero nè verosimile perchè qualsiasi aggiustamento o riparametrazione delle aliquote IVA non può che avvenire nel rispetto della normativa comunitaria. Infatti, se la comunità può accettare che vi siano aliquote differenziate tra i vari paesi dell'Unione, e ciò in conseguenza del diverso grado di sviluppo delle economie, pretende invece

che, qualora si agisca sulle aliquote o le si modifichi, ci si armonizzi con le direttive da essa emanate.

Occorre, inoltre, fare giustizia di alcuni pregiudizi sulla assoluta regressività della imposizione indiretta. Ormai è pacifico che l'imposizione indiretta non è regressiva in sè, ma che questo dipende dalla sua applicazione e in particolare dalla tipologia dei prodotti su cui si intende gravare.

Naturalmente, è stata preoccupazione di questo Governo e di questa maggioranza fare in modo che i generi di più largo consumo non fossero toccati. Ciò nonostante, questa maggioranza, al pari dell'opposizione, ha evidenziato due punti gravi che possono creare effetti non positivi nella nostra economia. Si tratta dell'aumento dal 16 al 20 per cento, a seguito dell'eliminazione da parte del decreto al nostro esame dell'aliquota traghetto del 16 per cento per armonizzarci con le direttive comunitarie; tale aumento investe il settore calzaturiero, tessile e vinicolo e l'altro grande comparto della nostra economia: l'edilizia.

Per i settori tessile e calzaturiero, che stanno registrando forti difficoltà in parecchi distretti produttivi diffusi in ogni parte del paese, possono essere, a mio giudizio, previsti interventi compensativi stante l'impatto dell'aumento dei prezzi e la conseguente riduzione dei consumi. In Commissione, il Governo ha offerto delle assicurazioni in questo senso.

Noi non pretendiamo che già oggi vi sia la predisposizione da parte del Governo di un articolato, ma pretendiamo che nel corso della discussione durante la sessione di bilancio siano avanzate proposte precise e concrete, e questo già in sede di esame dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria. A tal proposito, abbiamo già visto, per la verità, il Governo attivarsi.

Per quanto riguarda, invece, l'aumento delle aliquote per l'edilizia, esso ci è apparso in contrasto e in contraddizione con le detrazioni fiscali previste dall'articolo 1 del provvedimento collegato alla finanziaria.

È opportuno sapere quali passi il Governo intenda muovere in sede comunitaria, per fare in modo che il settore dell'edilizia sia ricompreso tra quei settori per cui è ammessa l'aliquota ridotta. Infatti, già altri paesi della Comunità sono intenzionati, con i provvedimenti fiscali per il 1998, a ridurre il carico fiscale per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di edilizia, per l'artigianato dei servizi a carattere prevalentemente locale, quindi per settori che non sono in grado di creare distorsioni di concorrenza in sede comunitaria. Anche a questo proposito, nel settore dell'edilizia, tenendo conto del terremoto e considerando che il nostro paese registra il 40 per cento di territorio a natura sismica, si rendono necessari interventi di ristrutturazione straordinaria ed ordinaria. Su questo versante, attendiamo di sapere dal Governo, in sede di bilancio, quali sono e quali effetti hanno ottenuto le nostre pressioni avanzate in ambito comunitario, e quali provvedimenti si intendono adottare.

Passando all'esame dell'articolato, faccio presente che l'articolo 1 riparametra le aliquote IVA, che passano da 4 a 3 in quanto viene eliminata l'aliquota del 16 per cento, mentre nel contempo viene elevata dal

19 al 20 per cento l'aliquota ordinaria. Pertanto da oggi in poi avremo tre aliquote, rispettivamente, del 4, 10 e 20 per cento; l'aliquota del 4 per cento viene tollerata dall'Unione europea, rispetto alle direttive comunitarie, solo se non viene incrementata di ulteriori prodotti.

L'articolo 2 prevede di uniformare la disciplina dell'IVA nazionale con quella prevalentemente applicata nell'ambito della CEE per quanto riguarda la cessione di contratti aventi per oggetto le prestazioni rese da sportivi professionisti.

L'articolo 3 prevede l'anticipo del momento impositivo nelle cessioni di beni con consegna o trasporto. In sostanza, si tratta di una diversa rimodulazione della fatturazione differita.

L'articolo 4 si riferisce ai diritti di opzione ed anticipa l'entrata in vigore di norme già previste nel decreto legislativo sulla tassazione di capitali. Tale norma ha praticamente carattere antielusivo oltre a permettere di reperire nuove entrate.

L'articolo 5 si giustifica con la necessità di organizzare e semplificare gli adempimenti a carico delle assicurazioni per il versamento della loro imposta. Alle imprese di assicurazioni viene concesso il conguaglio di fine anno, che oggi sarebbe di fatto precluso.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di tasse per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani. Al riguardo, si tratta di armonizzare la legislazione al fine di evitare che la normativa vigente, che verrebbe applicata per un solo anno dal momento che successivamente entrerebbe in vigore il cosiddetto decreto Ronchi, produca effetti all'interno degli uffici comunali che sono chiamati ad applicarla. In pratica, questi dovrebbero fare un grandissimo sforzo per un solo anno per un gettito limitato.

L'articolo 7, infine, si riferisce a devoluzione delle entrate e variazioni di bilancio.

Giunto a questo punto, vorrei sottolineare un punto. Nel corso della discussione avvenuta in Commissione, l'opposizione ha sostenuto – a mio giudizio sbagliando – che la maggioranza si era chiusa a riccio, insensibile ad ogni richiesta, pur ragionevole, che veniva avanzata e che soltanto gli emendamenti del relatore, unitamente a due emendamenti proposti da colleghi della maggioranza, erano stati approvati. In realtà, le cose non stanno in questi termini. Non è stato possibile ottenere il consenso del relatore e del Governo su emendamenti ragionevoli perché purtroppo con questo decreto-legge, dal momento che esso è collegato alla finanziaria, abbiamo un doppio vincolo e dunque dobbiamo trovare una copertura nel caso si verificano minori entrate o maggiori spese e queste risorse, poi, vanno reperite all'interno dello stesso decreto-legge: in pratica, quindi, agendo solo sulle aliquote IVA.

Per tale motivo, sono stati dichiarati inammissibili o comunque sono stati respinti, con parere contrario del relatore e del Governo, anche gran parte degli emendamenti presentati dalla maggioranza. Vorrei ricordare che molte proposte presentate da esponenti della maggioranza erano simili a emendamenti proposti da colleghi dell'opposizione; emendamenti dello stesso contenuto erano stati infatti presentati da colleghi di Rifondazione comunista, dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, dalla Sinistra democratica e da altri. Pertanto, non vi è stata nessuna intenzione

preclusiva del relatore – e credo neppure del Governo – a non valutare positivamente quegli emendamenti che non comportano riduzione di entrata o maggiori spese e che vanno nel senso di semplificare il nostro sistema tributario. Gli emendamenti del relatore erano di pura razionalizzazione e non comportavano alcun aumento di spesa.

A questo proposito, vorrei sottoporre al Governo la questione relativa al trasporto urbano per quanto concerne il comune di Venezia. Occorre chiarire quella norma perchè potrebbe arrecare danni incalcolabili al trasporto di persone con mezzi lagunari, in quanto a queste aziende di trasporto non è consentito detrarre l'IVA per gli acquisti di nuovi mezzi, per il loro ammodernamento e funzionamento.

Credo che dobbiamo in questa sede approvare con la dovuta sollecitudine questo provvedimento che è un pezzo non indifferente della manovra finanziaria, aspettando dal Governo delle proposte precise sui punti qualificanti che abbiamo sollevato in Commissione e che ribadiamo in Aula. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, a norma del Regolamento, propongo la questione sospensiva di una settimana su questo provvedimento per consentirci di poterlo esaminare nella sua interezza.

Naturalmente chiediamo che la votazione venga preceduta dall'accertamento della presenza in Aula del numero legale.

PRESIDENTE. Ricordo che sulla questione sospensiva può intervenire un senatore a favore e uno contro.

Poichè nessuno intende intervenire, procediamo alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20 è ripresa alle ore 11,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ribadisco la richiesta di votazione della questione sospensiva da me proposta, previa verifica del numero legale.

Presidenza del presidente MANCINO

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico,

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,21, è ripresa alle ore 12,21).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PERUZZOTTI. Signor Presidente, confermiamo la proposta di questione sospensiva della discussione del disegno di legge n. 2791,

già avanzata precedentemente, rimanendo fedeli alla nostra richiesta di rinviare di una settimana l'esame di tale provvedimento.

Chiediamo, altresì, che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta reiterata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Avete votato tutti? *(Alcuni senatori si affrettano ad entrare nell'emiciclo. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Il Senato è in numero legale. *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so quanto valga parlare su questo decreto-legge e soprattutto quanto valgono le nostre opinioni e ciò che proponiamo; ma è pur necessario che ognuno di noi possa esprimersi e faccia conoscere quale sia il proprio pensiero. Cercheremo ad ogni modo di utilizzare il tempo che ci è stato concesso per far riflettere chi ha la pazienza di ascoltarci su quali siano le nostre osservazioni, ben consci fin d'ora di quale sia l'atteggiamento della maggioranza, soprattutto dopo l'accordo Prodi-Bertinotti.

Del resto, la strategia della maggioranza la si è già vista nel corso dei lavori in Commissione. La chiusura completa alle proposte di modifica della minoranza è chiara: qui non si cambia niente, neppure quanto è ritenuto opportuno o quanto meno logico. *(Brusìo in Aula).*

PERUZZOTTI. Fermati!

PRESIDENTE. Possiamo togliere questi assembramenti? Già abbiamo fatto fatica a realizzare il numero legale, dopo tre chiamate! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord per la Padania Indipendente*).

MORO. Gli inviti al ritiro degli emendamenti della maggioranza fatti dal relatore, cui si è sempre associato il rappresentante del Governo, hanno trovato puntuale assenso da parte dei presentatori in modo che nulla fosse modificato nella sostanza del provvedimento, salvo quattro piccoli aggiustamenti tecnici che poco incidono sul risultato complessivo.

Certamente l'accordo che ha reso possibile la soluzione della «crisi farsa» ha prodotto i suoi effetti nel senso che le proposte emendative della maggioranza sono state in gran parte ritirate, rendendo di fatto il provvedimento «blindato».

Il decreto sull'IVA viene presentato come provvedimento collegato alla finanziaria e, per il momento, sta producendo i suoi effetti visto che è entrato in vigore fin dal 1° ottobre. Gli effetti più vistosi sono quelli derivanti dal maggior gettito per il risanamento delle finanze pubbliche. Il ministro Visco ci ha dichiarato che la scelta di immediata applicazione è stata determinata per evitare fenomeni distorsivi del mercato e che le entrate sono in linea comunque con le previsioni, anzi alla fine saranno maggiori del previsto tenuto conto dell'andamento dell'ultima parte dell'anno che coincide con una buona parte degli incassi.

Il ministro Ciampi, invece, nella relazione di cassa al 30 giugno 1997 presentata il 16 ottobre scorso, ha testualmente scritto: «Per quanto riguarda le entrate le risultanze di gettito nei primi otto mesi del 1997 portano a prefigurare un andamento più riflessivo delle entrate tributarie erariali che dovrebbe trovare compensazione, oltre che negli introiti derivanti dal decreto-legge sul riordino delle aliquote IVA, da un più favorevole saldo dei rapporti finanziari con l'Unione europea».

Uno dei due non la racconta giusta anzi pensiamo di non dare credito ne all'uno nè all'altro, perchè entrambi nascondono la realtà dei fatti e non hanno avuto il coraggio di spiegarci come stanno realmente le cose. Le dichiarazioni di diverso contenuto danno la misura di come questo Governo proceda alla giornata in tutti i settori ed in particolare in quelli finanziari.

Il cittadino ha capito che le cose non vanno bene già nel 1997, per cui è necessaria la solita cura della leva fiscale. Siamo al solito copione, e cioè che l'Esecutivo non perde occasione per spremere i cittadini, ed in particolare quelli del Nord per far quadrare i conti dello Stato.

Le norme comunitarie stabiliscono che, per quanto riguarda l'IVA, debbano essere applicate tre aliquote: la normale, non inferiore al 15 per cento, una intermedia e una superidotta, non inferiore al 5 per cento. Quanto ci viene proposto è un allineamento a metà nel senso che si agisce solo per quanto riguarda il numero delle aliquote e non delle percentuali. A questo punto, ed aggiungo tra non molto, ci verrà detto che l'Unione europea impone l'applicazione reale delle norme per cui l'ade-

guamento sarà spacciato come imposizione europea ed in particolare quella che prevede l'elevazione dell'aliquota super-ridotta dal 4 al 5 per cento.

Si dirà che non lo si voleva, che il Governo aveva la volontà di mantenere quella attuale per venire incontro alle fasce deboli del paese; si farà, come al solito, ampio uso della demagogia e alla fine ci si dovrà attenere a quanto stabilito dalle direttive per cui non resterà che adeguarci. Così, con la scusa dell'Europa, si prenderanno due piccioni con una fava; quella più grossa comunque è l'ulteriore salasso fiscale imposto ai cittadini ed alle imprese. Che i conti non tornino è evidenziato da diversi indicatori quali quelli previsti dagli incassi dell'«eurotassa» che non sarà restituita come promesso, il ricorso al *part-time* che si è rivelato un fallimento, la regolarizzazione delle imprese che ha funzionato solo in minima parte; in genere tutti gli strumenti di entrata denunciano una flessione rispetto ai numeri che un anno fa hanno fatto credere al risanamento dell'economia.

In pratica, la manovra finanziaria dello scorso anno non ha centrato gli obiettivi che si era prefissata, soprattutto dal lato delle entrate. I vari provvedimenti hanno in pratica fallito gli obiettivi: tutte le voci che prevedevano entrate sono state sovrastimate per cui, ora, ci si trova nella necessità, ancora una volta, di far cassa. A nulla sono valsi i sacrifici anche delle manovre aggiuntive del 1997, come quella cosiddetta «di Pasqua». Sarà interessante fare i confronti alla chiusura dell'esercizio di quali siano i reali risultati della manovra anche dal lato della riduzione della spesa.

In questo provvedimento l'unica misura strutturale è quella ormai cronica di taglieggiare i contribuenti con nuove tasse.

Le norme contenute nel provvedimento costituiscono ancora una volta una manovra di finanza virtuale, come quelle contenute nell'articolo 3 per la registrazione delle fatture. L'unico obiettivo, anche in questo caso, è quello di anticipare le entrate di un mese; nello stesso senso vanno quelle contenute all'articolo 5 sull'anticipo dei versamenti dell'imposta sulle assicurazioni.

Un'ultima considerazione riguarda il sistema fiscale. Ormai ho perso il conto di quali e quante norme sono passate al vaglio della cosiddetta «commissione dei trenta», con possibili implicazioni che si incrociano con quelle attualmente in vigore (vedi, ad esempio, le norme contenute nell'articolo 4 sul trattamento tributario delle plusvalenze sulle cessioni di partecipazione). Molte delle considerazioni fin qui svolte sono anche contenute nelle «note di lettura» predisposte dal Servizio del bilancio, che puntualmente evidenzia le incongruenze delle norme o quanto meno pone i problemi delle quantificazioni talvolta non esattamente esposte.

Siamo alla paranoia fiscale, alla giungla di decreti, di leggi, di circolari, di direttive, con formulazioni talvolta contorte. Alla fine ci si trova di fronte ad un mostro giuridico di difficile comprensione. Si badi bene che le responsabilità di questo stato di cose ricadono su chi ha emanato tali disposizioni e più in generale sul Parlamento, che non sa far di meglio che sfornare provvedimenti su provvedimenti, con l'unico

risultato di creare sconcerto e difficoltà a chi poi dovrà applicare quelle norme e con le implicazioni che ogni giorno leggiamo sulle varie riviste specializzate.

Non c'è scritto da nessuna parte che la qualità di un Parlamento si debba misurare in base alle leggi che emana: in questo caso non avremmo rivali e sicuramente resteremo in testa a questa particolare graduatoria per anni e anni, visto il grande vantaggio che abbiamo accumulato nei confronti degli altri Stati. Fermiamoci e riflettiamo su quale debba essere il nostro ruolo.

L'atteggiamento del Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente sul provvedimento è quello di responsabilità e le proposte emendative che abbiamo presentato tendono a lenire gli effetti sulle categorie produttive e su quelle che maggiormente sono coinvolte dagli effetti. Esprimiamo un giudizio negativo sull'insieme di tutta la manovra, riservandoci di confermarlo alla conclusione, dopo aver verificato nei fatti quale sarà l'atteggiamento della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Tirelli?

TIRELLI. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ci troviamo in sede di discussione generale e continuiamo in questo senso.

* TIRELLI. Signor Presidente, dal momento che, a nostro avviso, questa discussione comunque – per l'opposizione – non porterà ad alcuni riscontri oggettivi sulla valutazione degli emendamenti da noi presentati, vorremmo chiedere – se è possibile – la chiusura anticipata della discussione generale, ai sensi dell'articolo 99, comma 3, del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, dovremmo quindi rinunciare alla discussione generale? Lei sa che i tempi concessi ai senatori per questa discussione sono contingentati e per questo non è possibile applicare il comma 3 dell'articolo 99 del Regolamento rinunciando completamente alla discussione stessa.

TIRELLI. Mi scusi, signor Presidente, non sapevo che i tempi fossero contingentati.

PRESIDENTE. Proseguiamo con la discussione generale. Ha facoltà di parlare il senatore Pastore.

PASTORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il ministro Ciampi, la settimana scorsa, nel presentare in Commissione congiunta bilancio e finanze la manovra finanziaria 1998, ha configurato quella del 1997 come un edificio sorretto da tre architravi, l'uno rappresentato dall'aumento delle entrate, l'altro dalla riduzione delle spese ed il terzo dall'«eurotassa», misura quest'ultima del tutto speciale, straordinaria ed irripetibile. La manovra per il 1998, invece, secondo l'autorevole parere del Ministro del tesoro, è più assimilabile ad un edificio sostenuto da soli due architravi, l'uno rappresentato dalle misure finalizzate all'aumento delle entrate e l'altro da quelle, in parte predisposte ed in gran parte da predisporre, relative a tagli alle spese, in particolare riguardanti, queste ultime, le riforme, strutturali dello Stato sociale; in perfetta armonia, sempre secondo il super-Ministro dell'economia, con quanto previsto nel documento di programmazione economica e finanziaria approvato da questo Parlamento nel luglio scorso.

Da un esame approfondito del decreto-legge in esame, soprattutto alla luce del testo della finanziaria e del suo collegato, nel frattempo presentati a questo ramo del Parlamento, ed alla luce delle indiscrezioni, non solo giornalistiche circa le misure che il Governo si appresta a proporre a questo Parlamento per la riforma strutturale del sistema previdenziale, emerge ed è ormai chiaro a tutti che la manovra per il 1998 è invece di nuovo fondata, per continuare ad usare l'immagine cara al ministro Ciampi, su un solo, robusto e collaudato architrave, quello, ahimè – anzi ahinoi – delle nuove tasse e dell'inasprimento di esistenti. E che ciò corrisponda a verità, è confermato da alcune semplici considerazioni che intendo svolgere brevemente proprio in relazione al contenuto di questo decreto-legge.

La prima osservazione riguarda la necessità di adeguamento delle aliquote IVA alle prescrizioni europee mediante un aumento generalizzato di tale imposta; da un esame della normativa comunitaria emerge invece che, seppure con margini ristretti, l'area di intervento da parte del Governo nella determinazione delle nuove aliquote sia molto più ampia di quella dichiarata ufficialmente. Alcuni prodotti di largo consumo, appartenenti a settori notoriamente in crisi (quali quello dell'abbigliamento e delle calzature e quello dell'edilizia), sono stati pesantemente penalizzati e non credo (stante la comprovata e consumata «abilità» e «spregiudicatezza» di questo Governo), che non sarebbe stato possibile attenuare in qualche modo l'impatto devastante dell'aumento IVA su tali prodotti. Ne è prova il fatto che l'aumento generalizzato dell'IVA al 20 per cento colloca l'Italia tra i paesi europei ove vige una maggiore aliquota (si consideri che in Germania l'aliquota ordinaria è del 15 per cento, nel Regno Unito è del 17,5 per cento ed in Spagna è del 16 per cento).

Mi permetto una digressione su quanto sostenuto dal relatore in margine alla considerazione che il Polo dovrebbe essere soddisfatto del trasferimento della tassazione dalle persone alle cose. In realtà, il Polo ha sempre sostenuto che la tassazione deve essere sì trasferita dalle persone alle cose, ma senza inasprimenti per entrambi, come invece il Go-

verno sta facendo con questa manovra finanziaria e, soprattutto, con il pacchetto di deleghe che stanno per essere emanate ed esaminate in materia di IRPEF e di IRAP.

Che la manovra IVA costituisca il punto focale della finanziaria 1998 è confermato da un dato caratteristico di questo decreto-legge, che lo rende «unico» nel suo genere, tenuto conto dell'esperienza legislativa fatta durante questo cinquantennio di vita parlamentare. Si tratta infatti di un provvedimento d'urgenza che costituisce parte integrante della manovra finanziaria '98 e la cui entrata in vigore non è stata prevista per l'inizio dell'anno di competenza (il 1998 appunto), ma anticipata a ben tre mesi prima di tale data, con decorrenza dal 1° ottobre 1997.

Non intendo riferirmi solo ai problemi tecnico-giuridici, di rilievo non solo legislativo, che tale retrodatazione ha posto e pone in sede di approvazione del decreto-legge: cioè se il decreto sia, e fino a che punto, provvedimento integrante della finanziaria, con conseguenze sostanziali circa la sua emendabilità, le modalità di approvazione, il rapporto tra le quantità espresse dal decreto stesso e quelle ancora da definire con la legge finanziaria. Questioni, comunque, di non lieve importanza.

Voglio riferirmi soprattutto alle ragioni «economiche» che determinano l'assoluta «originalità» del provvedimento.

Qualche commentatore economico, definito «malpensante» da alcuni membri di questo Governo, ha ritenuto, anche recentemente, che l'anticipazione della manovra IVA si sia resa necessaria per un imprevisto «buco» nelle entrate '97, in particolare per un ridotto gettito dell'«euro-tassa», come ricordato anche dal collega Moro.

La smentita, decisa e categorica, fatta in commissione dal ministro Visco, non può che assicurare la platea dei contribuenti italiani: l'anticipazione ad ottobre degli effetti del decreto-legge è stata determinata, secondo il Ministro, esclusivamente – e sottolineo esclusivamente – dalla necessità di «spalmare», anche in parte nel corso del '97, l'inflazione da aumento dei prezzi che, presumibilmente, deriverà dall'aumento delle aliquote IVA. L'anno in corso, infatti, è, come noto, un anno a bassissima inflazione, direi quasi ad encefalogramma piatto, e quindi può ben sopportare una «strizzatina» sui prezzi, con conseguente alleggerimento di quella ben più sostanziosa che ci aspetta nel 1998.

Ma se così è (e non abbiamo motivo di dubitarne perchè «il ministro Visco è uomo d'onore»), resta da spiegare a questa camera ed al paese perchè i maggiori introiti derivanti dalle maggiori entrate di questi tre mesi di fine anno non possano essere impiegati per ridurre l'impatto complessivo della manovra in ordine alle maggiori tasse preventivate per il 1998. In questi ultimi tre mesi del '97 si determina un maggior gettito IVA pari a 1.459 miliardi, cui vanno aggiunti 150 miliardi per l'aumento, il raddoppio, dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze (volgarmente conosciuta come imposta forfettaria sui *capital gains*); per non tener conto dei benefici finanziari prodotti dall'anticipazione del pagamento dell'IVA nel '97, calcolata in 1.150 miliardi.

Che fine fanno questi 2.709 miliardi, che ben avrebbero potuto e dovuto essere contabilizzati a riduzione del fabbisogno 1998 e quindi ad una riduzione della manovra sul fronte delle entrate?

Dove sono finiti è sotto gli occhi di tutti; una volta presentata la manovra nel suo complesso, ci si è resi conto che il peso della manovra si è spaventosamente spostato sul lato dell'aumento delle entrate, a dispetto della previsione e degli impegni politici assunti da questa maggioranza e da questo Governo nel documento di programmazione economico-finanziaria per il 1998.

E che ciò sia indubitabile è confermato non solo dalla povertà della manovra finanziaria sul fronte delle spese, contestata con dovizia di particolari e con la usuale professionalità ed autonomia di giudizio da parte del Servizio di bilancio di questa Camera, ma anche e soprattutto dalla notizia, in parte ufficiale ed in parte ufficiosa, di una sostanziale riduzione degli interventi sul fronte delle spese, in particolare di quelle collegate alla riforma del sistema previdenziale.

Con il solo provvedimento in esame, le maggiori entrate dell'intera manovra finanziaria, fissate in 10.000 miliardi, tenendo conto anche dei benefici finanziari sopra accennati, vengono ad essere aumentate, come detto, di quasi 2.000 miliardi e quindi si attestano a 12.000 miliardi circa.

Per non aggiungere, e concludo, che gli aumenti fiscali sono reali, i tagli alle spese sono in gran parte virtuali, laddove non si traducono in ulteriori aumenti tributari e tariffari, come avremo modo di dimostrare in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria e del suo collegato.

A voi colleghi senatori il dovere di conoscere e provvedere, al paese il diritto di conoscere e giudicare. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Moro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, tra l'illuministica presunzione di poter tutto prevedere e tutto razionalmente controllare, che sta alla base dell'ideologia della pianificazione particolarmente cara a certe correnti di sinistra della cultura politica moderna, e la pratica possibilità di governare sistemi complessi e aperti, come la nostra società, è ragionevole che vi sia uno scarto. Non altrettanto ragionevole è invece quanto succede con il Governo Prodi, che pare avere teorizzato e praticato una pianificazione reticente, deliberatamente falsata nelle valutazioni, per poter spezzettare nel tempo le difficoltà da affrontare, così che l'inevitabile susseguirsi di misure correttive è un inestricabile miscuglio di reali difficoltà previsive e voluti mascheramenti con i quali si sa di dover fare prima o poi i conti, dato che la realtà alla lunga si impone sulle furberie manovriere di chi pretende di governare, ma non ha il coraggio di dire al popolo tutta la verità, vestendo da ostentato ottimismo un atteggiamento di sostanziale disprezzo delle capacità del popolo di capire.

Il ministro Ciampi, nel presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria ed il disegno di legge finanziaria per il 1997, aveva a lungo dissertato per dimostrare che l'imposta straordinaria sui redditi del 1997 non sarebbe diventata ordinaria, perchè serviva solo a coprire il divario temporale tra il ribasso dei tassi di interesse e l'effettivo risparmio sulla spesa per interessi e, comunque, un eccesso di indebitamento per il 1997 derivante dalla non piena operatività del ribasso dei tassi di interesse che sarebbe stata piena per il 1998, rendendo quindi superflua l'imposta straordinaria che, anzi, sarebbe stata restituita.

Ora, i tassi di interesse si sono abbassati più rapidamente del previsto, grazie anche ad un tasso di inflazione controllato dal posticipo dei pagamenti di parte pubblica e da un freno dei consumi, conseguenza dell'aumentato prelievo fiscale. Eppure, con misure varie, camuffate come revisione delle aliquote IRPEF, come razionalizzazione di una serie di tasse, imposte e contributi tramite l'IRAP, come il riordino dell'IVA di cui stiamo discutendo a parziale adempimento di una direttiva comunitaria, si sta rendendo permanente quell'inasprimento della pressione fiscale che l'imposta straordinaria configurava come temporaneo e limitato al 1997.

Ma non basta. Per il 1997 all'imposta straordinaria sui redditi si aggiunge, per l'ultimo trimestre, il rincaro dell'IVA, disposto con questo decreto, nonostante che in Commissione bilancio il ministro Visco abbia dichiarato che di tale maggior gettito non vi è proprio bisogno per adempiere alle previsioni della finanziaria del 1997.

Questo ulteriore inasprimento fiscale sarebbe quindi solo una mossa intelligente del Governo per diluire su un più ampio arco di tempo l'impatto infazionistico che comunque si avrebbe per effetto dell'attuazione della direttiva comunitaria, dato che in questi mesi si è notata una ulteriore diminuzione del tasso di aumento dei prezzi e l'attività produttiva mostrerebbe segnali di ripresa.

Se è vero che c'è tempo un paio di anni per adempiere alla direttiva comunitaria, che bisogno c'era di anticipare l'inevitabile aumento dell'inflazione? Una diluizione sarebbe stata comunque possibile, spostando gli interventi sull'IVA - quelli inevitabili - più avanti, quando il calo dell'inflazione si fosse consolidato e i tassi di interesse si fossero ulteriormente abbassati, almeno quel pò che è ancora lecito sperare. Assai chiaramente il Governatore della Banca d'Italia ha affermato in Commissione la rischiosità di un aumento dell'IVA in questo momento delicato.

Però, se le ragioni più evidenti e convincenti non trovano ascolto, è chiaro che altri sono i motivi per i quali il Governo ha adottato in anticipo misure di inasprimento fiscale, motivi non detti ma che hanno probabilmente a che fare con la difficoltà a procedere a una reale ristrutturazione della spesa pubblica e con l'incertezza circa le entrate fiscali per il 1997.

Il tipo di proposta, oltre ad effetti generali negativi, in particolare sull'inflazione, ha poi controindicazioni specifiche: essa colpisce in maniera anticipata rispetto a quanto forse necessario e in maniera maggiore di quanto richiesto dalla Comunità europea, i settori tessili e dell'abbi-

gliamento, quello calzaturiero, quello vinicolo, tutti settori che sono in difficoltà, i primi per la forte concorrenza che devono affrontare rispetto a paesi con costi di manodopera più bassi rispetto a quello italiano, l'ultimo, quello vinicolo, per un tendenziale calo dei consumi di vino nella popolazione italiana e per la crescita di concorrenza proveniente dall'estero.

Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, poi, l'aumento dell'IVA riduce di molto l'utilità delle agevolazioni previste dal provvedimento collegato alla finanziaria. Credo che riesca molto più difficile in questo modo far emergere il lavoro in nero, che era uno degli scopi delle misure finanziarie.

Il Gruppo cui appartengo ha proposto alcuni emendamenti e ci attendiamo che alla dichiarazione di sensibilità in materia di correzione della penalizzazione di alcuni settori produttivi, che è stata espressa, corrispondano adeguati comportamenti da parte della maggioranza di Governo.

Il Governo ha affermato che si attiverà presso l'Unione europea almeno per rivedere le disposizioni in merito al settore edile; mi chiedo: in 500 giorni di Governo, perchè Prodi non ci ha pensato prima, considerato che non si tratta di un problema nato all'improvviso? Se il problema principale consiste nell'incrementare le entrate fiscali e se è saggio non mettere in difficoltà settori importanti dell'economia, che senso ha elevare le aliquote IVA e concedere agevolazioni, invece, per settori di consumo tutt'altro che primari?

Alcuni emendamenti da noi presentati segnalano tali agevolazioni poco comprensibili; in 5ª Commissione addirittura un autorevole esponente del Partito democratico della sinistra ha richiamato l'attenzione del Governo su tale questione. Mi domando: non si poteva proprio agire diversamente? Dov'è la scelta per il lavoro e lo sviluppo che rientrava negli obiettivi dell'Ulivo? Dove la scelta a tutela dei più deboli, se è vero che un incremento delle imposte indirette grava proporzionalmente maggiormente sui ceti che più consumano perchè meno possono risparmiare? Tale incremento grava inoltre, a parità di reddito, sulle famiglie con più figli maggiormente che sulle altre. È quindi, forse, ipocrita affermare che si aumentano le risorse a favore della famiglia e gli assegni familiari quando contemporaneamente si tolgono tali aumenti attraverso un rincaro di tutti i beni necessari per la vita quotidiana della famiglia.

Signor Presidente, ci lasci dire che, al di là delle dichiarazioni, questo Governo risulta incoerente con i suoi stessi obiettivi e deludente per la sua incapacità di porre mano ai nodi fondamentali che affliggono il nostro paese. La nostra valutazione, quindi, non può che essere critica e negativa. Tuttavia auspichiamo che in sede di discussione degli emendamenti qualche riconsiderazione e qualche miglioramento vengano realizzati. *(Applausi del senatore Folloni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il dibattito sul decreto che riguarda il riordino dell'IVA, con l'allineamento alle direttive comunitarie, interviene in un momento particolare caratterizzato da una vera e propria buriana nel comparto finanziario, di fronte alla quale assume un carattere di particolare contraddizione il senso di sicurezza, circa la tenuta dell'economia italiana, espresso in sede parlamentare dal ministro Ciampi. Si tratta di una situazione rapportata in maniera virtuale ai conti dello Stato che va sempre più discostandosi dalla realtà vera nella quale si muove il paese, ignorando sia la tenuta delle imprese sia, in particolare, un elemento che è di fondo nel contesto del dibattito che stiamo ora svolgendo: l'IVA.

Tale imposta fornisce un gettito al fisco rapportato per oltre il 60 per cento alle imprese del Nord, per circa il 30 per cento alle imprese del Centro-Italia e per il solo 10 per cento alla rimanente parte dell'Italia meridionale ed insulare.

Tale situazione acuisce, anche attraverso la misura fiscale in questione, una sorta particolare di divisione del paese ed accentua di fatto quei motivi di contrasto che vedono oggi emergere in tutta la loro portata quei pericoli scissionistici che vengono tenuti in vita dalla Lega Nord.

C'è allora da chiedersi se queste misure finalizzate ad inasprire il già forte carico fiscale siano tali da poter garantire quelle condizioni di tranquillità auspicate dal super-ministro Ciampi, o, viceversa, servano di fatto a creare ulteriori situazioni di disparità nel paese, a fornire ulteriori motivi perchè le imprese del Nord recedano dalla loro attività e dai loro investimenti, a determinare di fatto ulteriori disparità lesive per il mantenimento delle condizioni unitarie che sono alla base del nostro paese.

Il fatto che questa particolare situazione sia al centro del provvedimento collegato alla legge finanziaria rappresenta per noi un motivo di grave preoccupazione, che si acuisce maggiormente nel momento in cui, con l'entrata in vigore degli accordi di Schengen, che introducono la libera circolazione delle persone e dei beni, va sempre più facendosi strada la possibilità che investimenti destinati all'Italia vengano dirottati in paesi dove si realizzano prospettive migliori rispetto a quelle offerte nel nostro paese, scoraggiando così ogni possibilità di intrapresa nel settore dell'economia.

Quali sono i motivi delle doglianze che ci vedono oggi impegnati in una dura battaglia, che ci auguriamo possa concludersi con il recepimento da parte del Governo degli emendamenti e delle mozioni presentati dall'opposizione? Tali motivi sono riassunti in alcuni provvedimenti particolari che investono settori chiave dell'economia italiana, come quello tessile, quello calzaturiero, quello dell'abbigliamento, il variegato mondo dell'agricoltura e, infine, un altro settore particolare, trainante per la nostra economia: quello delle costruzioni. Si tratta di cinque settori per i quali non si è trovato di meglio che allineare le aliquote al 20 per cento, vale a dire all'aliquota massima tra quelle previste dopo la creazione, l'allineamento e la riduzione delle aliquote a solo tre gruppi, rendendo di fatto impossibile per le

imprese essere presenti sul mercato del lavoro e creare condizioni di investimento.

Vi sono anomalie estremamente gravi perchè il Governo, nel momento in cui da un lato propone iniziative finalizzate al rilancio del settore dell'edilizia, trova il modo dall'altro lato di mettere in atto una vera e propria politica del bastone e della carota: concede privilegi e incentivi finalizzati al rilancio delle costruzioni, soprattutto per la prima casa e per il riattamento e la sistemazione di vecchi fabbricati, ma rincarà le aliquote IVA, rendendo di fatto impossibile che questo settore possa riprendersi.

Che dire poi del mondo agricolo? È nota a tutti la difficoltà in cui si dibatte il mondo dell'agricoltura in Italia; ma si trova anche qui il modo di inasprire la tassazione, aumentando le aliquote e creando anche motivi di disparità (come è accaduto nel settore viticolo, laddove gli imprenditori privati vengono penalizzati mentre vengono salvaguardati gli interessi delle cooperative), disparità condannate dalla stessa norma costituzionale che prevede la parità di tutti di fronte alle norme vigenti nel nostro paese.

Pertanto, cari amici, non possiamo che esprimere globalmente un giudizio negativo sul disegno di legge collegato, perchè già offre un quadro di insieme negativo dell'intera manovra finanziaria, che certamente si discosta dal Documento di programmazione economico-finanziaria illustrato dal ministro Ciampi in questa sede.

Si tratta di un provvedimento che di fatto lascia chiaramente intravedere, soprattutto dopo il recente accordo tra le due Sinistre, che il Governo si sta muovendo in direzione univoca, perdendo di vista gli impegni assunti per le riforme strutturali, ma intraprendendo soltanto la strada della leva fiscale e finendo, di fatto, per inaridire quelle condizioni che possono avviare il paese sulla via della ripresa economica. (*Applausi del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Allegato alla seduta n. 260

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

Il tribunale di Monza, sezione unica penale, con nota in data 22 ottobre 1997, pervenuta il successivo 27 ottobre, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 3 ottobre 1997, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un procedimento penale nei confronti del senatore Florino.

In data 28 ottobre 1997 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera in data 25 ottobre 1997 la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del signor Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore*, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 21).

In data 28 ottobre 1997 tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 28 ottobre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

CIRAMI, NAPOLI Bruno, NAVA e TAROLLI. – «Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia» (2843);

NIEDDU. – «Esercizio dell'attività mineraria e tutela delle risorse ambientali» (2844);

NIEDDU. – «Norme in materia di politica mineraria» (2845);

FOLLONI, DENTAMARO, COSTA, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, CIRAMI e MINARDO. – «Modifica dell'ordinamento statutario dell'associazione italiana della Croce Rossa» (2847).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa del senatore:

MANCONI. – «Modifica all'articolo 23 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di pubblicità sulle strade e sulle autostrade» (2848);

MANCONI. – «Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati» (2849).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363, recante proroga del termine per la dismissione delle strutture penitenziarie di Pianosa e dell'Asinara» (2846), previ pareri della 1ª, della 9ª e della 13ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DE GUIDI ed altri. – «Norme per l'individuazione della condizione economica individuale o familiare ai fini dell'istituzione della carta di credito sociale» (2796), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MARTELLI. – «Abrogazione dell'articolo 1 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione» (2826), previo parere della 1ª Commissione;

CIRAMI ed altri. – «Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia» (2843), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

FOLLIERI. – «Concessione alla città di Foggia ed alla provincia di Foggia della medaglia d'oro al valore militare» (2798), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

POLIDORO. – «Inquadramento nel ruolo dei docenti laureati di cui alla tabella C annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1976, n. 88, degli insegnanti di stenodattilografia e tecnico-pratici in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado» (2822), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MANFROI. – «Norme in materia di versamento di sanzioni a carico di datori di lavoro per ritardati adempimenti di legge» (2810), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MEDURI ed altri. – «Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali» (1397);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene» (2804) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: SPECCHIA ed altri. – «Norme per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane derivante da benzene e da sostanze aromatiche» (939).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 16 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come

sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e situazione di cassa al 30 giugno 1997 (*Doc. XXV*, n. 6).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 16 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia dei decreti direttoriali di determinazione dei contingenti massimi nei vari gradi del personale appartenente ai ruoli sottufficiali della Guardia di finanza per gli anni 1996 e 1997.

Tale documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche agricole, con lettera in data 23 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, convertito dalla legge 5 novembre 1996, n. 578, la relazione recante: «Interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996».

Tale documentazione sarà inviata alla 9ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 ottobre 1997, ha trasmesso copia della deliberazione assunta dalla Corte stessa a Sezioni riunite, nella Camera di consiglio del 1º ottobre 1997, concernente la predisposizione di un referto speciale sullo «stato delle privatizzazioni dei beni immobili».

Detta deliberazione sarà inviata alla 5ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 23 ottobre 1997, ha trasmesso le valutazioni sulla legge finanziaria 1998, approvate da quel consesso nella seduta del 21 ottobre 1997.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 5ª Commissione permanente.